

Carabinieri Reali

IIma Scopone

Compagnia di Castrovilliari

Luogotenenza di Rossano

Oggetto

Conflitto ed uccisione del
Brigante Vulcanis

Moletto 1° Giuseppe Carabiniere a piedi

Rasi 2° Ferdinando Idem

Terroni 1° Giuseppe Idem

Ferrari b° Giuseppe Idem

Santambrogio 1° Carlo Idem

Vaccarini 1° Giovanni Idem

Volpi 1° Ernesto Idem

Momcaselli 1° Ferdinando Vice Brigadiere Cavallero

Jacozzi 1° Francesco Idem

Giardino 1° Alessandro Carab.

Sgorò Ferdinand e 1° Squadriglieri di

Cavalli Pietro Rossano

Al Signor Sotto Prefetto

del Circondario di

Rossano

Rossano 11 Settembre 1866

La sera dell'11 corrente verso le ore 7 e mezzo il Marecialelo Comandante questa Stazione [Capoluogo] Scordigli 1° Giuseppe venne a conoscenza che al luogo detto Musitano territorio di questo Comune un ora e meno circa distante dall'abitato, in una torre di proprietà del Signor Mammanno Giuseppe fu Saverio di anni 50 ed abitata dal contadino Pasciàno Natale, fu Filippo d'anni 55, nato in questo Capoluogo di Circondario [Rossano] e colà domiciliato, si erano nascosti dei briganti.

Su ra frapporre indugio prese seco il numero dei militari al margine notati e più due Squadriglieri essi pure a margine notati, si dirigeva al luogo curidetto.

Le indagini avute non precisavano se i detti briganti erano alla torre suddetta oppure in un'altra distante dalla prima circa un 200 passi, ed in posizione più elevata dell'altra Giardino 1° Alessandro Carab. di proprietà del Signor Malena Antonio fu Francesco di anni 40 da Rossano, per cui fu duopo dividere la forza in due drappelli per circondare ambo le torri, e per giungervi più silenziosamente il detto Marecialelo ebbe la pregeggiore

di far togliere a tutti i suoi dipendenti le scarpe, e siccome pioveva dirottamente, l'oscurità della notte rendeva disagiabile assaltarle in quell'ora, così il Marecialelo medesimo disponeva di attendere il giorno per dare effetto alla detta operazione.

I primi ad avvicinarsi alla torre del Mammanno furono il rau-

mentato Maresciallo a piedi Scardigli l° Giuseppe ed i Carabinieri Nasi 2° Ferdinando e Roletto 1° Giuseppe che malgrado tutte le precauzioni prese fu inteso il loro approssimarsi dallo ricordato contadino Graciano il quale uscito dalla dettata torre si rivolse ai precipiti militari dicendogli „entrate pure, che non vi stanno persone di mala fede „ ma avendo ricevuto negativa risposta rientrava nella sua torre richiudendone la porta, la quale fu pochi minuti dopo riaperta e da questa fu fatta una scarica di fucilate sopra i detti Militari che fortunatamente non ferirono alcuno, e questi a sua volta risposero al fuoco muetra altri quattro militari e lo squadrigliero Sgrò Ferdinando stavano a tergo della torre perché qualcuno non fuggisse da quella parte, però essi dalla posizione che occupavano non potevano essere di aiuto agli altri per l'accidentalità del terreno che offriva un restrittissimo spazio.

Mentre così si sparava tanto da una parte che dall'altra, fra i lampi delle fucilate al Maresciallo Scardigli parve di vedere due uomini che disperatamente si gettavano fuori della porta della torre per cui egli si scagliò sopra uno di essi e nello slanciarsi gli venne fatto di afferrarlo per il collo ed il fuggiasco faceva altrettanto contro il Maresciallo e così iniziava una lotta fra loro corpo a corpo, ma trovandosi essi sul ciglio di un dirupo che incominciava a due passi dinanzi la detta porta caddero qui e dopo aver rotolato insieme alcuni passi, il fuggiasco riuscì a svincolarsi dal suo competitore ed impugnato il proprio revolver lo sparava contro il ricordato Mare-

sciallo cagionandogli una ferita al disopra della mammella sinistra,
giudicata dall'arte gravibile in giorni 15, e sarebbe stata mortale se la
palla lo avesse colpito direttamente, anriché di striscio come lo colpì -

Malgrado il colpo ricevuto il Marescialle non lasciò intimoire e quantunque
avesse la Carabina, di cui erasi armato, scarica nuovamente assaliva il detto fug-
giasco dandogli sulla testa dei colpi colla canna dell'arma suddetta, per effetto dei
quali il fuggiasco cadeva nuovamente a terra e su di esso cadeva pure il Marescial-
lo che su quel periodo sdruciolava si addosso e perciò nuovamente si arruffavano
e ne avveniva una seconda lotta sostenuta da esso militare sparando sul fuggiasco
tutti i sei colpi del proprio revolver, durante la quale il fuggiasco medesimo ca-
deva in una vicina macchia ove per l'oscurità non potevasi bene conoscere il punto
preciso ov'era caduto seguitando a sparare altri colpi di revolvero, ed il Marescial-
lo profittando di un poco di distanza che in quel momento lo separava dal suo av-
versario caricava nuovamente la sua carabina a mitraglia e direttela verso la parte
ove sentiva lo scalpicciare, sparava contro il detto colpo, dopo il quale non sentì più
alcun rumore = Lo slanciarsi fuori della porta dei due fuggiaschi sull'istante non fu
avvertito se non che dal Maresciallo suddetto, motivo per cui egli si trovò solo a sostene-
re tale accanita lotta, però quando egli non udì più il rumore del fuggiasco da lui persegui-
talo, chiamava a se i militari che aveva lasciato intorno alla torre e che già essi pure si
diriggevano verso la parte ove udivansi le esplosioni d'arne da fuoco da lui fatte contro
il suo avversario che in quel momento temeva fosse riuscito a salvarsi, e chiamati pure gli
altri che guardavano la torre del Signor Malena gli distribuiva all'intorno di quel dirupo
facendogli di tanto in tanto sparare qualche colpo per far capire a chi si trovava in quel
perimetro che era tutto circondato dalla forza.

All'albeggiare tutti quanti si diedero a praticare delle ricerche fra quelle siepi ed infatti il
quadrigliere Cariati Pietro vide in un cespuglio un uomo disteso ed avvicinatosi riconobbe es-
sere diventato cadavere in seguito a ferite prodotte da arme da fuoco ed auorsi là tutt'i sud-

detti militari, il Maresciallo Scardigli l° Giuseppe, non che il Cara
biniere a piedi Verreni l° Giuseppe lo riconobbero per il famige-
nato Capo Brigante Vulcanis Arturi Alessandro fu Enigi di
anni 26 da Corigliano, siccome essi lo conoscevano prima che si
desse in campagna, e tale riconoscimento venne poi confermato
qui in Rossano non mancandovi persone che lo conoscevano da vicino -

Chi fosse l'altro che riuscì a porsi in salvo non si poté rilevare
qualunque si procedesse all'arresto di 12 persone fra donne e uomini
che trovavansi in dette torri, fra le quali anco il nominato contadino
Graviano di cui mi farò debito di farne separato rapporto, i
quali arrestati nulla vollero dire, perciò con relativo summo presentat-
e alla S.A. Illma per l'opportuno procedimento -

Sul terreno dell'avvenimento si rinvennero due fucili a
doppia canna, un revolver, e due giberne con numero trenta car-
ture per ciascuna giberna, quali giberne verranno pure rimessi
alla S.A. Illma

Di tanto mi onoro informare la V.A.S. Illma per quelle dispo-
sizioni che crederà opportune sul riguardo -

Il Luogotenente Comandante la Luogotenenza -

Firmando Mugnai

Per copia conforme
S'Ufficiale di P.s.a.

Me lo sia appreso

